

INTRODUZIONE

A partire dal Convegno Ecclesiale di Verona: «Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo»

di Giovanni Girardi



Con il presente numero, *Esperienza e Teologia* assume cadenza annuale.

Il fascicolo, insieme con il successivo che ne proseguirà lo sviluppo, è dedicato alla ripresa di un ambito tematico esaminato nel Convegno Ecclesiale di Verona (16-20 ottobre 2006), quello della "fragilità". L'abitudine diffusa nel nostro tempo a consumare eventi senza capitalizzare l'esperienza ci suggerisce l'importanza e l'urgenza di non lasciar cadere momenti significativi della vita di Chiesa, contribuendo alla loro recezione anche attraverso il servizio del pensiero della fede, che è la teologia.

La *Nota pastorale* dei Vescovi italiani seguita al Convegno auspica una sempre più larga condivisione delle tre scelte di fondo in esso maturate, che guidano l'articolazione del documento e costituiscono anche un metodo di lavoro: «il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa», «la testimonianza, personale e comunitaria, come forma dell'esistenza cristiana», «una pastorale che converge sull'unità della persona».¹

Il tentativo di coniugare l'eccedenza del Vangelo con le forme universali dell'esperienza umana storicamente con-

¹ «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, n. 4, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo. Atti del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale. Verona, 16-20 ottobre 2006*, Dehoniane, Bologna 2008, 16.



notate rappresenta, pertanto, un frutto del Convegno carico di promesse.² Non sarà facile ripensare l'intera pastorale in questa prospettiva, ma lo spunto offerto dal Convegno e raccolto dal Presidente della CEI già al termine di esso³ invita a non lasciar cadere pigramente questa possibilità cullandosi nella spinta inerziale della prassi consolidata.

Riguardo al nostro tema, ricorda la *Nota*, la comunità ecclesiale è chiamata ad offrire «una parola di senso e di speranza per ogni persona che vive la debolezza delle diverse forme di sofferenza, della precarietà, del limite, della povertà relazionale».⁴

Il mondo delle fragilità è stato descritto ed esplorato nella duplice dimensione di "problema" e di "risorsa". A questa prima sfaccettatura dedichiamo il numero 22 di *Esperienza e Teologia*, nel quale, a partire da diverse prospettive convergenti, intendiamo evidenziare come la condizione di vulnerabilità e debolezza lasci intravedere possibili aperture alla preziosità dell'umano, da custodire e promuovere, e alla novità indeducibile dell'azione di Dio, che compartecipa, riscatta e compie.

Con una riflessione sulla «fragilità» nei suoi diversi aspetti, ci proponiamo di mettere a disposizione un modesto contributo affinché anche lo sforzo dell'intelligenza possa sostenere la testimonianza offerta al mondo attingendo a quella speranza che sgorga dal Cristo crocifisso e risorto.⁵

² Cf F.G. BRAMBILLA, *La chiesa italiana dopo Verona*, in «Teologia» 31/4 (2006) 503-513.

³ *Intervento conclusivo di S.Em. il Card. Camillo Ruini* (20 ottobre 2006), in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Testimoni di Gesù risorto*, 541-543.

⁴ «*Rigenerati per una speranza viva*», n. 12.

⁵ Cf *Omelia del Santo Padre Benedetto XVI nella Concelebrazione eucaristica* (19 ottobre 2006), in Conferenza Episcopale Italiana, *Testimoni di Gesù risorto*, 70-71.